

Il dialogo alla base su autonomia e unità sindacale

ALFA DI ARESE: ma lo vogliono tutti questo sindacato unico?

Ersilio Mizzi (FIM): in fabbrica si è tornati a dire che la CISL è venduta ai padroni — Cesare Leso (FIOM): l'unità richiede anche una lotta interna alle nostre file — Antonio Fusto (UILM): bisogna eliminare queste critiche nell'interesse generale dei lavoratori

MILANO, 12. «In quale misura il recente documento conclusivo delle tre confederazioni dei lavoratori sull'autonomia e l'unità sindacale corrisponde alle attese della base?»

L'ha chiesto un collega della televisione ad Agostino Novella, segretario generale della CGIL, nel corso di una intervista messa in onda nei giorni scorsi per la rubrica «Mondo del lavoro e dell'economia». Camminando al fianco del suo interlocutore nel giardino della scuola sindacale di Arica, presso Roma, Novella ha risposto: «La base si attendeva un documento più impegnativo per l'elaborazione dell'unità organica. Se fosse dipeso dalla CGIL tale documento sarebbe stato più impegnativo. La situazione reale è più avanzata di quanto risulta dal documento che comunque è positivo».

Noi abbiamo girato la stessa domanda ai lavoratori delle diverse Sezioni sindacali aziendali e della Commissione Interna dell'Alfa Romeo di Arese. Ci siamo trovati presso il sindacato di fabbrica della FIOM, della nota cassa automobilistica del quadripartito a partecipazione statale L'operaio PIERO MEZZETTA della sezione sindacale della CISL, ci ha risposto: «Non posso dare un giudizio: devo ancora leggere quel documento unitario. Qualcosa posso dire invece sul convegno di Montecatini della CISL per i problemi dell'unificazione. Ho sentito dire che impostando i problemi dell'autonomia e dell'unità sindacale la CGIL ha fatto qualcosa che aspettavamo da tempo. Quel che ho potuto sapere sul nostro convegno di Montecatini è che il dibattito sull'autonomia e sull'unità è stato molto acceso. Cioè la FIOM-CISL è pienamente d'accordo sul discorso dell'unità organica. Quel che ho potuto sapere è tutto qui».

I rappresentanti della CGIL dell'Alfa di Arese affermano dal canto loro che il convegno ha avuto zone d'ombra e aspetti positivi. Dal documento unitario delle confederazioni essi si attendono qualcosa di più. «Purtroppo in fabbrica di queste cose se ne parla poco», aggiunge Mezzetta della CISL. Di cosa si parla?

Rispondono su cosa si fa. Quasi all'Alfa di Arese si sta uscendo da diciott'anni di divisioni e polemiche accese fra sindacati. Sono cominciata alla vecchia Alfa Romeo di Milano e si sono in parte trasferite

nella nuova Alfa. Il clima sindacale di questo impianto sorto cinque anni fa a una ventina di chilometri da Milano in piena campagna, fra campi di grano e verdi distese di foraggiere, risente comunque meno della scissione sindacale del 1918.

La manodopera, circa quattromila lavoratori sui dodicimila in programma, è composta per il 70 per cento di giovani addetti alle «catene» o all'assemblaggio delle vetture. Ecco l'opinione di uno di loro, ANTONIO PALAIA di 24 anni, membro della sezione sindacale aziendale della FIOM e opero al reparto manutenzione stampi: «I giovani non possono capire i problemi e i rancori che c'erano una volta. Vedono i problemi di oggi. Vogliono guardare avanti. Le nuove generazioni faranno molto, anzi faremo molto — precisa — per l'unificazione. Certo bisogna dire la verità: ci sono ancora molte cose che ci dividono. Ma a pensarci bene si tratta di contrasti superabili per raggiungere il traguardo dell'unità».

Una parola disarmante

«Lo ripeto — riprende MEZZETTA della CISL — che all'Alfa Romeo di Arese l'unità sindacale oggi come oggi è impossibile. Per farla manca da parte di vari elementi della FIOM-CGL quella autonomia dei partiti che dovrebbero avere».

Impossibile è una parola disarmante. In troppi vogliono precisare e dire la loro. Mezzetta della CISL riprende: «Forse ci siamo un po' illusi quando i tre sindacati hanno fatto per la prima volta la piattaforma unitaria per la battaglia contrattuale. Ottenuto quel che si è potuto col nuovo contratto, ora uno tira da una parte e l'altro dall'altra. Siete tornati ai «rancori» del passato? — chiediamo».

È un passato che scotta. E CESARE LESO, un impiegato quarantasettenne che organizza da un ventennio la CGIL all'Alfa, torna a ritroso nel tempo per scongiurare malintesi. «Io ricordo bene gli anni bui — dice — quelli veramente bui, che vanno dal '48 al '60. Proprio nel '60 i giovani dell'Alfa di Milano scesero in lotta contro i ritmi insostenibili

alle «catene» di montaggio. Fu allora che ritornarono l'unità. I lavoratori resposero con la lotta. L'ultimo accordo separato della CISL e costruissero le organizzazioni firmatarie a fare un ripensamento. Quando Mezzetta dice ora che l'unità all'Alfa di Arese è impossibile — prosegue Leso — sono quei che vuol dire. Pensa alle «catene» di lavoro che rinfiorano in questa fabbrica nuova, ove ogni giorno saltano fuori problemi che vanno affrontati con decisioni immediate. Non sempre queste decisioni nascono da una discussione a fondo con militanza e guida di lavoratori. Per questo ci sono dei nostri attivisti, dei compagni meno orientati degli altri, che tengono un contegno e usano un linguaggio che non favorisce l'unità. Noi della Sezione sindacale aziendale della FIOM li criticiamo».

Siamo al dialogo senza parafraze. Le critiche non si risparmiano. Si parla chiaro, spedatamente e chiaro, fra persone che si vuole intendere. Leso della FIOM sostiene che una elezione unitaria della C.I. avrebbe evitato il rinfacciarsi dei settarismi provocati dalla concorrenza elettorale. Le iniziative unitarie, come il tesseraamento dell'anno scorso, correggono i settarismi: la divisione li incoraggia.

ERSILIO MIZZI, un giovane della C.I. per la CISL, dice: «Quest'anno si è fatto il tesseraamento divisi. Ci sono stati degli attriti. Arrivati alle deleghe sono riemersi certi dissensi che non venivano più fuori». Quali?

«In fabbrica — risponde Mizzi — si è tornati a dire che «la CISL è venduta ai padroni». Ai nostri tessarati si è dato dei venduti ai padroni. Qualche elemento fazioso della FIOM ha spinto dei lavoratori a stracciare le deleghe. Perciò lei capisce — aggiunge — che se l'azienda prende piede un discorso del genere anche chi pensa al sindacato unico finisce che non si iscrive neanche più. Da noi solo il fatto per cento della rappresentanza è organizzato nei tre sindacati e l'opinione dei non iscritti conta. In questa situazione il bastone fra le ruote dell'unità ce lo mettono ancora certi che fanno la critica estremistica anche ai comunisti. Questo calderone staccola l'unità e deve cessare».

«In fabbrica gli operai criticano tutte e tre le organizzazioni sindacali perché vogliono il sindacato unico — aggiunge ANTONIO FUSTO, un giovane operaio segretario del nucleo aziendale UILM —: bisogna eliminare queste critiche nell'interesse generale dei lavoratori. Purtroppo ci sono ancora delle remore che ci lasciano perplessi nel portare a fondo l'autonomia e l'unità sindacale che noi della UIL di fabbrica ci prefigliamo di raggiungere. Quando si imposta una azione unitaria, ogni organizzazione deve fare dei sacrifici per trovare la strada comune. Non è quindi stato giusto che davanti al malcontento e alla pressione dei lavoratori le altre organizzazioni abbiano dato la colpa di tutto quel che non andava all'UIL, nel loro comizi. Questo metodo deve essere eliminato. Per realizzare l'unità organica non ci vogliono interferenze politiche e deve essere stabilita l'incompatibilità fra cariche sindacali e politiche».

Ci sono altri punti di contrasto? — chiediamo. «Ce li sgranano gli uni sugli altri affastellati. L'ordine dell'atto di interrompere gli scioperi per gli orari straordinari, quando l'Intersind sta per cedere nella lotta contrattuale, è stato per i rappresentanti della CISL negato. Poi c'è la questione sollevata dal colonnello della CISL, diffuso in fabbrica, alle sei del mattino, il giorno della firma dell'accordo contrattuale. Provoché un equivoco. «Diversi attivisti della CGIL si misero in giro a dire che la CISL aveva firmato solo il contratto — dice Mizzi della CISL — e che eravamo i soliti venduti ai padroni».

A quanto risulta, nel pomeriggio uscì un volantino della FIOM-CGL che annunciava la firma del contratto alle ore 13. «Vorrei sapere da Leso se quelle accuse sono state utili al discorso unitario» — chiede Mizzi della CISL. «La critica di Mizzi è giusta — risponde Leso — noi della FIOM di fabbrica l'abbiamo fatta al nostro sindacato provinciale e nazionale per la mancata tempestività

delle informazioni. Ciò ha creato grossi disguidi fra i lavoratori che erano contolati da quella terribile. Anche il ritardo dell'informazione intralciava l'unità sindacale, poiché gli elementi meno responsabili possono creare una gran confusione fra i lavoratori. In questo caso si sono create le conoscenze in cui gli elementi più settari hanno giocato sull'equivoco. Questa è la realtà».

Tutto giusto e vero, commentano i presenti. E c'è dell'altro. Lo spiega il giovane GIANNI BIANCATTO della CGIL: «Noi della FIOM — afferma — abbiamo fatto male a buttare fuori il volantino alle ore 13. Ma la lotta l'avevamo fatta insieme, e la CISL avrebbe anche potuto fare il volantino unitario il mattino dell'accordo, con gli altri sindacati».

Sindacato e partito

«L'ho detto e lo ripeto — riprende LESO — c'è stata confusione anche da parte nostra. Ma da quando abbiamo costituito la Sezione sindacale aziendale della FIOM all'Alfa di Arese, nell'ottobre scorso, procediamo con l'autonomia. Ora i partiti fanno la loro politica. E il sindacato si è finalmente caratterizzato sulla linea di una adeguata politica sindacale. Il terreno è stato sgombrato. E la questione delle «cinghie di trasmissione» è veramente finita».

Sindacato e partito. Il tema è attualissimo. MEZZETTA della CISL lo riprende: «Sono d'accordo con Leso — dice — il sindacato fa le sue scelte contrattuali e i politici le scelte ideologiche che tendono a dare un senso alla realtà». L'opinione del comunista LESO è poi che i partiti non devono avere preoccupazioni per l'autonomia del sindacato. Il Partito comunista, che si richiama ai problemi operai e alla loro soluzione nella società nazionale, deve essere «più coraggioso e meno preoccupato all'Alfa di Arese e nelle altre fabbriche per le scelte autonome e dirette che le forze sindacali fanno ogni giorno».

«Si facciano degli incontri, delle tavole rotonde, triangolari, quadrate, per far qualcosa sull'istruzione professionale, i trasporti intercomunali che per l'Alfa di Arese sono una questione seria, le case, la previdenza — dice MIZZI della CISL —: il sindacato sia chiamato a discutere la grammatica per tempo».

Per farlo — aggiunge CARLO TENCONI della CGIL, «basta con le cinghie di trasmissione rosse, bianche e rosa». Per LESO c'è poi il nuovo contratto da applicare, le commissioni tecniche paritetiche da formare: «Bisogna non stare fermi e divisi per non consentire al padrone di andare avanti».

In altri termini qui all'Alfa di Arese occorre un rilancio dell'unità d'azione per imporre lo stesso rispetto e l'applicazione del contratto di lavoro: più unità nell'azione per l'unità organica. Questo è il senso dell'appassionato discorso che segue, e non risparmia critiche all'on. Colombo, per le sue dichiarazioni a favore della politica dei redditi e contro ogni aumento salariale al tempo della lotta contrattuale. E i meo teneri verso Colombo sono anche i rappresentanti della CISL all'Alfa di Arese.

Poi il discorso affronta le questioni della pace e della guerra. In fabbrica ci sono opinioni contrastanti sugli avvenimenti del Medio Oriente. Ognuno dà una spiegazione sua. Le posizioni riflettono anche, naturalmente, gli schieramenti politici. Ma le differenze non si risolvono, però, nella convinzione, propria di tutti, che oggi non vi è problema internazionale che non possa essere risolto attraverso i negoziati. Anzi c'è la coscienza profonda che questa è la sola strada possibile se si vuole salvare l'umanità dalla catastrofe. Questo incontro è concluso. Qui all'Alfa di Arese stanno superando i brutti effetti della scissione del '48 e, pur nella diversità delle opinioni, l'unità sindacale e l'unità sindacale sono nei fatti. Ha ragione Novella quando dichiara alla televisione: «Se non è un fatto immediato, l'unità organica è nella forza delle cose e andrà avanti».

Marco Marchetti

1917: le tappe della rivoluzione russa verso l'Ottobre

Nascono tre fantomatiche organizzazioni «letterarie»

Non basta il crollo dello zarismo

LA BORGHESIA SI ORGANIZZA

PARIGI, 13 notte. Mosca organizza un'azione metodica in senso opposto a quella del Comitato «Operai e soldati», che domina a Pietrogrado. L'invito speciale del Petit Parisien nella città santa della ortodossia annuncia che tre grandi organizzazioni, sorte con l'intento di imporre idee moderate, lavorano ad estendere la loro azione sulla Russia intera. La prima è la «Lega per l'educazione politica dell'esercito e dei contadini», fondata con l'incoraggiamento speciale del generalissimo Alexeieff. Essa ha raccolto già denaro per sottoscrizioni generose e non ha nessun vincolo ufficiale. Le sue file sono aperte agli aderenti di tutti i partiti politici. Alla sua testa stanno professori illustri, giornalisti e capi partito persino socialisti e rivoluzionari. Per ora il Comitato fa stampare migliaia di opuscoli destinati ai soldati al fronte e ai contadini. Per tramite delle cooperative militari e degli «Zemstvo» organizza conferenze col concorso degli scrittori più celebri, in tutto il paese. Filiali della Lega sorgeranno in tutta la Russia.

Un'altra organizzazione gigantesca è la «Lega del

proletariato intellettuale», presieduta dal professor Fordol. Essa ha raccolto finora nella sola Mosca ottocentomila aderenti. Infine c'è un «Club letterario russo», che riunisce quasi tutti i giornalisti locali e si prepara a far sentire la sua influenza sui grandi fogli quotidiani. Esso fonderà presto un grande organo ebdomadario.

Gli altri tre sodaliti hanno mandato i loro rappresentanti a Pietrogrado.

Intanto Claude Anet seguita anch'essa oggi le preoccupazioni del Governo provvisorio per la paralisi dei trasporti. Il mercato dei viveri non è solo a risentire gli effetti. Kononov, ministro del Commercio e dell'Industria ha dichiarato: «Siamo in una situazione difficilissima dal punto di vista dei rifornimenti. Ci occorrono sforzi eroici per resistere. Il governo provvisorio cerca di stimolare la produzione della farina, del carbone e dei metalli per buon andamento degli affari. I Comitati speciali che sono stati formati a questo scopo si ripartiscono il compito».

d. r.

(da «La Stampa»)

«Il proletariato chiede qualcosa di più: la vita...»



Una scena al mercato di Mosca

Le ambasciate in appoggio dei «difensisti»

Come gli inglesi spiegano la guerra

Comizio dell'ambasciatore britannico Buchanan

PIETROGRADO, 11.

Sir George Buchanan, ambasciatore britannico, il ministro francese Thomas, i deputati italiani Cappa, Labriola e Raimondo ed il console del Belgio hanno assistito ad un grande comizio pubblico, organizzato dalla Società russo-britannica, presieduta da Rodzianko. Buchanan ricordò che aveva sempre combattuto le forze reazionarie e tentato di far comprendere all'ex Czar che l'autocrazia era un anacronismo che al ventesimo secolo non poteva durare. «La Gran Bretagna saluta la entrata della Russia nella famiglia delle nazioni libere. La Russia deve adesso consolidare la libertà recentemente acquistata, e perciò è necessario difenderla contro gli attacchi del nemico; ed è necessario pure cacciarlo dal territorio nazionale per permettere ai nostri fratelli delle regioni occupate di godere della stessa libertà di cui. Guerra dunque, guerra di liberazione. Con essa avete guadagnato la libertà e perché voi poteste raccogliere tutti i frutti della rivoluzione, le democrazie dei paesi alleati tratteranno e respingeranno le forze principali del nemico e verseranno il loro sangue, non soltanto per la difesa del patrimonio nazionale, ma per tutelare anche la libertà della Russia».

Gli alleati attendono adesso che voi alleggeriate la pressione costante sui loro

fronti, prendendo l'offensiva che porterà ad una pace rapida e permanente. Bisogna guardarsi dalla idea utopistica, che cioè possa essere ottenuto fraternizzando con la democrazia tedesca; ciò non potrà che prolungare la guerra. I tedeschi fraternizzano unicamente per demoralizzare l'esercito russo. Per conoscere il valore dei sentimenti tedeschi interrogare i compagni tornati dalla prigionia; fraternizzare con i compagni degli eserciti degli alleati che lottano per voi sui fronti occidentali e non credete alle chiacchiere degli agenti tedeschi che vi eccitano contro gli alleati».

Non credete che noi combattiamo per scopi capitalistici ed imperialistici, altrimenti cinque milioni di uomini si sarebbero forse arruolati e milioni di operai ed operai lavorerebbero forse infaticabilmente per fornire gli eserciti alleati di cannoni e di proiettili? La nostra politica si accorda perfettamente con la formula «Non annessioni, né contribuzioni», e la risposta inglese alla Nota russa proverà che desideriamo agire in armonia completa col Governo provvisorio, il primo compito è quello di battere il nemico, altrimenti dovremmo accettare le condizioni della pace germanica che comprenderebbe l'incorporazione dei territori russi nell'impero tedesco».

(Ag. Stefani)

50 anni fa

10 LUGLIO — L'oceano russo è agitato dalla burrasca rivoluzionaria che sconvolge i popoli della grande Russia fino ai suoi strati più profondi. Tutte le nazionalità, grandi e piccole, prendono coscienza di se stesse con aspirazioni all'autonomia e alla indipendenza che hanno una intensità proporzionale all'oppressione che subirono durante il regime zarista. La Finlandia tende ad allargare la sua autonomia fino ai limiti estremi. In Ucraina, detta anche la Piccola Russia e abitata da trenta milioni di persone, si è formata una tendenza separatista pur nel quadro dello Stato russo. Altre nazionalità seguono la stessa via ed in Congressi nazionali elaborano le loro esigenze di autonomia e si concentrano insieme per risolvere le questioni nazionali in Russia, trasformando la Nuova Repubblica in una grandiosa federazione di Stati nazionali e regionali autonomi.

Assandando le esigenze dell'esercito, il Governo si affrettava a promulgare il nuovo statuto militare, la cui parte principale consisteva nel proclamare e precisare (cioè delimitare) il diritto di «decreto n. 1» (n.d.r.) i diritti del cittadino-soldato, e nello stabi-

lire la nuova forma autonoma della sua organizzazione.

Un'agitazione profonda regna tra gli operai e le altre categorie di salariati. Forti delle loro organizzazioni e spinti dalla crescente miseria prodotta dalla straordinaria rincara della vita e dalla mancanza degli approvvigionamenti, gli operai emettono sempre nuove richieste di miglioramento, che non arrivano però a raggiungere la rapidità del rincaro della vita. Una serie di conflitti tra lavoro e capitale in tutti i rami dell'industria e del commercio (accompagnati da scioperi grandiosi, ai quali partecipano decine di migliaia di persone) spingono il Governo a promuovere varie misure per regolare i rapporti fra i capitalisti e gli operai. Le quali misure nella maggior parte si ispirano alle condizioni del momento e non riescono perciò a soddisfare né l'una né l'altra parte. Il Ministro del Lavoro, il socialista Skobelev, passa dall'infiammazione agli industriali di cedere (in una riunione nella regione metallurgica di Donetz) alle minacce di creare un'imposta del cento per cento sugli utili e alla proposta di far passare allo Stato tutte le imprese metallurgiche e

minerarie, per finire poi con l'ammonire i proletari alla moderazione.

La profonda disorganizzazione economica del paese, accresciuta dalla gravissima crisi dei trasporti, aggrava minacciosamente ogni giorno più la questione degli approvvigionamenti, nella quale si dibatte l'invano il Governo. Pietrogrado e Mosca vedono avvicinarsi la fame, e non molto migliore è la situazione di altri grandi centri.

(dal saggio di Ing. sul 1917 in Russia pubblicato dall'Almanacco socialista del 1918)

11 LUGLIO — Il ministro Skobelev indirizza agli operai un appello: «Non pensate solo ai vostri diritti ma anche ai vostri doveri». Sul fronte le truppe russe occupano Kalusz. In Finlandia viene pubblicato un progetto sui diritti di autonomia della Dieta (parlamento) finlandese. La Rada (soviet) centrale ucraina decide di convocare una Assemblée costituzionale ucraina.

12 LUGLIO — Il comitato centrale del Soviet invia 15 dei suoi membri nelle province per combattere i rigurgiti di antisemitismo.

Dai «servizi» di Angelica Balabanov - Una polemica con Cernov all'arrivo - Due fenomeni dominano: il grande disastro finanziario e il tradimento della borghesia

Angelica Balabanov, della direzione del PSI, scrive da Pietrogrado a L'Avanti!!

a-petta da mesi il turno della sua tessera...

Così pure per i biglietti ferroviari. Chi vuol andare a Mosca, per esempio, deve aspettare delle giornate intere, per entrare in possesso di una tessera, che gli dà il diritto di partire, dopo aver partecipato ad altre «code».

La tessera è un documento che, fra quattro o sei settimane, passando non di rado tutto il tempo del viaggio in piedi, si porta addosso come un fardello. E questa è la scarsezza delle comunicazioni transiberiane. Il numero dei treni è sensibilmente ridotto, anche perché una buona parte della locomotiva è stata distrutta dalle bombe tedesche.

Ma c'è un'altra cosa che pesa e non ha restato nel peso e nel tempo: l'alta parte di soldati, che per fortuna hanno un po' di denaro, occupano la maggior parte dei posti. Ecco perché penetrare in un treno — non dico per esserci seduti — o per esserci seduti è un'impresa.

Pochi minuti dopo ogni sale sulla tribuna e, dopo aver parlato in russo, aggiunge un saluto speciale, in francese, e in inglese. Poi, a mezzogiorno, si presenta alla Commissione Socialista Internazionale.

Non so cosa abbia detto il suo ministro, non lo so a sentire che il suo tentativo di conciliare Zimmerwald con la partecipazione al governo è condannato a un completo insuccesso.

I problemi

Due fenomeni dominano la vita pubblica russa ora: il grande disastro finanziario, che culmina nella piena, assoluta disorganizzazione del paese, e il tradimento della borghesia, che, vedendo minacciati i propri privilegi dalla rivoluzione, genera da una parte la reazione, la reazione poi nella sua manifestazione «russa» con portamenti antisocialisti.

Alcuni esempi soltanto, dai quali scaturisce chiaramente l'uno e l'altro dei fenomeni: Disorganizzazione completa (e non parliamo nemmeno di ciò che sta succedendo al fronte, che l'assoluta disordine che vi regna e contro il quale introno lotta il ministro Kerenski con l'abbandono dei suoi vagoni e dei suoi discorsi, è ammesso da tutti i capi dell'esercito), mancanza del più necessario per poter sfamarsi o vivere in genere.

Le ragioni della zuckerizzazione (zucker = zucchero) sono molte: la carenza di zucchero, la carenza di latte, la carenza di farina, la carenza di carne, la carenza di legumi, la carenza di frutta, la carenza di verdura, la carenza di tutto ciò che serve alla vita. E le ragioni della zuckerizzazione sono molte: la carenza di zucchero, la carenza di latte, la carenza di farina, la carenza di carne, la carenza di legumi, la carenza di frutta, la carenza di verdura, la carenza di tutto ciò che serve alla vita.

La tessera talvolta porta il numero 1000, e c'è della gente che

Non si può più fare nulla.

Il secondo fenomeno, che ha un'impronta speciale all'attuale febbre, agitata in Russia, è il contegno della borghesia. Essa ha goduto della vittoria popolare sulla carenza, perché questa vittoria liberava tutti gli strati sociali dal sanguinoso incubo dell'autocrazia che ostacolava il passaggio della Russia ad un assetto economico moderno, passando imposti dagli stessi bisogni ed interessi della borghesia. Ma ora che la liberazione è avvenuta, il proletariato chiede di più: la vita...

Notizie da Londra

KORNILOV ALLA RIBALTA

LONDRA, 11, mattino. Rallegrandosi della ripresa dell'offensiva russa e della brillante vittoria di Stanislav, i giornali recano alcuni cenni biografici sul generale Kornilov, del quale sappiamo solo adesso che comanda un esercito russo in campo. Egli è uno degli uomini più popolari in Russia e collabora ad impedire eccessi nei giorni di rivoluzione. La sua avventura russa è la sua prima. Un episodio fu la romanza fugga dalle mani degli austriaci, colpisce l'immaginazione delle sue truppe, che lo seguono con disciplina ferrea. L'offensiva russa ha già compiuto dov'è, secondo il «Daily Chronicle», costringere il nemico a sottomettere il nemico a sottomettere le sue forze tra i diversi fronti.

m. p.

(da «La Stampa»)

NUOVA RIVISTA INTERNAZIONALE

PROBLEMI DELLA PACE E DEL SOCIALISMO

Per una giusta soluzione del conflitto arabo-israeliano

(articolo di J. Gollan, segretario generale del PC britannico)

Il colpo di stato militare in Grecia

I problemi dell'unità africana

(dall'Africa Statesman, Lagos, Nigeria)

La lotta rivoluzionaria del popolo di Haiti

Abbonatevi per il 1967

risparmierete e riceverete in omaggio un libro
Prezzo dell'abbonamento annuo L. 4000

Versamenti sul c.c.p. n. 1/14184, oppure a mezzo vaglia o assegno bancario da indirizzare a «Nuova rivista internazionale», Roma, via delle Botteghe Oscure, 4.